

Presepe vivente, protagoniste le provocazioni dei bambini

Pubblicato: Mercoledì 21 Dicembre 2011



«La cosa che mi colpisce dei vangeli che raccontano la natività è la **contemporaneità di Gesù**. Matteo ce lo racconta come un uomo in carne ed ossa. Non è una fiaba, ma un avvenimento che è accaduto». **Andrea Chiodi**, 31 anni, attore e regista teatrale, dirigerà la rappresentazione della natività (venerdì 23 dicembre a partire dalle 15 e 30) davanti alla **Basilica di San Vittore**. Un appuntamento, quello del presepe vivente, già diventato tradizione (è al decimo anno consecutivo) e alla cui preparazione lavorano oltre **60 persone**. Una complessità difficile da gestire, se pensiamo solo al fatto che ben 400 comparse animeranno la scena della natività.

«Quest'anno – spiega Chiodi- ho introdotto un cambiamento importante. Nella rappresentazione non ci saranno dei grandi attori, ma dei piccolissimi attori, dei **bambini**, uno dei quali introdurrà una provocazione forte: la storia che raccontate è un'invenzione. Ma la realtà che gli si spalancherà di fronte agli occhi gli dimostrerà il contrario. È la metafora dell'incontro cristiano con la fede, con **Gesù**».

Già, gli incontri. Nella vita di Chiodi, «**avvocato pentito**» (ha studiato giurisprudenza), sono stati determinanti, a partire da quello con **Piera degli Esposti**, un colosso del teatro italiano, che del giovane regista è stata la prima mentore. Incontri virtuosi che hanno radicato in lui la convinzione che la cultura ha in sé un messaggio di verità e bellezza. Occorre però diffonderlo quel messaggio, cioè agire per portarlo il più possibile vicino alla vita delle persone. È questa la grande occasione che offre il presepe vivente sia al cristiano convinto sia al cittadino che casualmente arriva in piazza **San Vittore**, chiedendosi «cosa succede qui?».

«Questa rappresentazione – sottolinea il regista – ha uno scopo benefico e poiché lo slogan di **Avsi**, la onlus che sosteniamo, dice che alla radice dello sviluppo c'è il fattore umano, allora credo che il tema dell'educazione diventi centrale, in quanto la cultura è una possibilità importante. E il teatro, come l'Avsi (Associazione volontari per il servizio internazionale), lavorando sul territorio, cerca di costruire questa possibilità».

Rivedi la diretta Tv

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

